

## I QUATTRO ELEMENTI, QUALITÀ, TEMPERAMENTI di Enzo Barillà

(articolo apparso sul n. 68 – ottobre 2006 della rivista *Ricerca* '90)

Recita l'assioma di Maria Prophetissa: "l'Uno diventa Due, i Due diventano Tre, e per mezzo del Terzo, il Quarto compie l'Unità" (1).

Vorrei aprire così questa relazione, con il richiamo a questo assioma invero un po' oscuro, che ha ripetutamente attratto l'attenzione di uno Jung costantemente affascinato dal simbolismo del quaternario (cfr., tra gli altri, *Aion*).

Scrive Jung in *Mysterium coniunctionis*, attingendo ad antichi testi (2):

«Nostro padre Adamo e i suoi figli (...) furono creati infatti a partire dai quattro elementi», dice la *Turba*. Nel suo *Libro delle Bilance* Gabir ibn Hayyan afferma:

A proposito della creazione del primo essere, il Pentateuco dice che il suo corpo fu composto da quattro cose, che in seguito si trasmisero per eredità: il caldo, il freddo, l'umido e il secco. Esso infatti fu composto di terra e di acqua, di uno spirito e di un'anima. La secchezza gli proviene dalla terra, l'umidità dall'acqua, *il calore dallo spirito e il freddo dall'anima*.

[...]

Nella siriana *Grotta dei tesori* si riferisce:

Ed essi videro che egli <Dio> prese un granello di polvere da ogni parte della terra, e una goccia dall'acqua di ogni natura, e un alito di vento da tutta l'aria che è in alto, e un briciolo di calore dal fuoco di ogni natura. E gli angeli videro che quei quattro deboli elementi, ossia il freddo, il caldo, il secco e l'umido, vennero posti nell'incavo della sua mano. Allora Dio formò Adamo.»

In realtà, come vedremo meglio in seguito, ambedue i brani citati menzionano le qualità prime piuttosto che gli elementi; l'idea di base è peraltro assai evidente, come lucidamente espone il grande astrologo francese André Barbault nel brano che segue (3):

«La condizione antropocosmica che si trova alla base dell'idea primaria dell'astrologia – il concetto che il nostro essere e l'universo sono consustanziali – porta l'uomo a considerarsi - in seno ad un mondo in cui egli s'incorpora, nell'ambito di una stessa unità sostanziale - come un prodotto della natura, impastato con l'argilla della sua materia vivente, fatto della sua stessa essenza ed assoggettato alle sue stesse leggi. Non c'è dunque da stupirsi che si ritrovi in esso una tetradè di proprietà assimilabili ai ritmi quaternari della natura e delle loro fasi vitali:

- quattro tempi della giornata: mezzanotte, levata, culminazione e tramonto del Sole
- quattro settimane del mese: luna nuova, primo quarto, luna piena e ultimo quarto
- quattro stagioni dell'anno: primavera, estate, autunno e inverno»

Ritorniamo ancora al *Mysterium coniunctionis*, l'ultima grande opera del Maestro zurighese. In essa troviamo questo passaggio dell'alchimista Blaise de Vigenère (4):

«L'uomo dunque, che è l'immagine del macrocosmo e che perciò viene chiamato microcosmo o piccolo mondo (così come il mondo, che è fatto a somiglianza del suo archetipo ed è composto da quattro elementi, viene detto il grande Uomo), ha anch'esso il suo cielo e la sua terra. Infatti l'anima e l'intelletto costituiscono il suo cielo, mentre il corpo e i sensi sono la sua terra. Conoscere il cielo e la terra di un essere umano è esattamente lo stesso che avere la conoscenza piena e completa del mondo intero e delle cose della natura.»

Il numero quattro richiama quindi subito alla mente l'idea di completezza, di totalità. «La quaternità è un archetipo, che appare per così dire universalmente. Essa è la premessa logica per ogni giudizio di totalità.» (5)

Commentando la carta dell'Imperatore del mazzo dei Tarocchi, Sallie Nichols produce il seguente elenco di quaternari, senz'altro suscettibile di ampliamento (6):

Quattro punti cardinali  
Quattro angoli della terra  
Quattro venti del paradiso  
Quattro fiumi dell'Eden  
Quattro qualità degli antichi (caldo, secco, umido, freddo)  
Quattro temperamenti (sanguigno, flemmatico, collerico, melanconico)  
Quattro Evangelisti (Matteo, Marco, Luca, Giovanni)  
Quattro profeti (Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele)  
Quattro angeli (Michele, Raffaele, Gabriele, Uriel)  
Quattro bestie dell'Apocalisse  
Quattro elementi (terra, aria, fuoco, acqua)  
Quattro ingredienti alchemici (sale, zolfo, mercurio, azoto)  
Quattro stagioni  
Quattro figure geometriche di base (cerchio, linea, quadrato, triangolo)  
Quattro fasi lunari  
Quattro lettere dell'alfabeto ebraico che compongono il sacro nome di Dio (Yod, He, Vau, He)  
Quattro operazioni dell'aritmetica  
Quattro virtù cardinali (giustizia, prudenza, temperanza, forza)

Da parte mia, vorrei aggiungere a questo elenco anche i quattro fiumi infernali (Acheronte, Stige, Flegetonte e Cocito), i quattro fiumi del paradiso (Pisone, Gihon, Hiddekel, Eufrate), le quattro chiavi di lettura della Divina Commedia (letterale, allegorica, morale e anagogica), e i quattro Padri della Chiesa (Agostino, Ambrogio, Girolamo, Gregorio Magno).

La teoria dei quattro elementi viene generalmente attribuita ad Empedocle, sul cui conto disponiamo poche notizie tramandateci da Diogene Laerzio nel suo *“Le vite, le opinioni, gli apoftegmi dei filosofi celebri”*, opera riconducibile alla prima metà del III secolo d.C.

Diogene Laerzio scrive quindi a distanza di parecchi secoli dagli eventi, e restano anche sconosciute le fonti a cui abbia attinto. Diogene afferma che Empedocle sia originario di Agrigento, e che sia fiorito nella ottantaquattresima Olimpiade, cioè nel 444-441 a.C.: sarebbe quindi nato nel 484-481 e, sempre secondo Diogene Laerzio, morto all'età di sessant'anni.

Giovanni Reale scrive che il filosofo ebbe “conoscenze vastissime: in lui si fondono filosofia e misticismo, medicina e magia”(7). Seguendo il Reale, apprendiamo che Empedocle denominava “radici di tutte le cose” il fuoco, l'acqua, l'aria e la terra. In pratica, sostanze originarie, indistruttibili e qualitativamente immutabili. Ma c'è di più: gli elementi rappresentano più che sostanze materiali, essi sono divini. Un frammento empedocleo lo suggerisce con chiarezza:

«Poiché sappi primieramente che quattro sono le radici d'ogni cosa,  
Zeus cadente, Era avvivatrice ed Edoneo  
e Nesti che di sue lagrime distilla il fonte mortale»

E' più che evidente la risonanza con i pitagorici, che veneravano il numero quattro e lo consideravano altamente significativo.

Filistione, medico della scuola di Empedocle, introduce l'idea che ciascun elemento fosse contraddistinto da una qualità: «del fuoco è proprio il caldo, dell'aria il freddo, dell'acqua l'umido, della terra il secco» (8).

Accanto ai quattro elementi, vediamo poco dopo nascere la dottrina degli umori, esposta nel trattato *Della natura dell'uomo* riconducibile allo stesso Ippocrate (460 a.C. – 377 a.C.) o alla sua scuola di medicina. L'uomo è dotato di quattro umori: sangue, flegma, bile gialla e bile nera, dal cui equilibrio o squilibrio dipende la salute o la malattia. La prevalenza di un umore rispetto agli altri produce il corrispondente temperamento: il sanguigno, il flemmatico, il bilioso e il melanconico. Ippocrate ci tramanda la seguente tavola, che avrebbe resistito al trascorrere dei secoli:

<i>Umore</i>	<i>Stagione</i>	<i>Qualità</i>	<i>Età dell'uomo</i>	<i>Sede</i>	<i>Deflusso</i>
Sangue	Primavera	Caldo e umido	infanzia	cuore	naso
Bile gialla	Estate	Caldo e secco	gioventù		orecchie
Bile nera	Autunno	Freddo e secco	maturità	fegato	occhi
Flegma	Inverno	Freddo e umido	vecchiaia		bocca

Aristotele (384 a.C. – 322 a.C.) sviluppa e porta alla perfezione il concetto delle “qualità” che formano la materia: caldo, freddo, secco e umido. «Fu Aristotele a fissare per secoli la teoria delle proprietà elementari della materia, teoria che costituisce le fondamenta della fisica astrologica di Tolomeo e che gli permette di spiegare scientificamente la natura degli influssi astrali. Aristotele accetta i quattro elementi proclamati corpi semplici da Empedocle, ma considerando ciascuno di essi come coppia di qualità sensibili da scegliersi tra le quattro riconosciute dal tatto, e cioè il caldo, il freddo, il secco e l'umido. In tal modo, l'unione del caldo e del secco produce il fuoco, quella del caldo e dell'umido, l'aria; quella del freddo e dell'umido, l'acqua, quella del freddo e del secco, la terra. Sono tutte le possibili combinazioni, in quanto quelle del caldo con il freddo o del secco con l'umido producono solo una semplice sottrazione d'energia» (9).

Non desta meraviglia se questi quaternari hanno ad un certo punto manifestato la tendenza ad intrecciarsi, a compenetrarsi per generare una fisica e una fisiologia interamente basata su di essi. Nel tempo, la dottrina degli umori non si limita a spiegare la genesi e il decorso delle malattie, ma assume lentamente una connotazione psicologica, perché introduce la corrispondenza tra umore e carattere. Nei *Problemi* attribuiti ad Aristotele, il XXX può essere considerato come una vera e propria trattazione del temperamento melanconico. Si domanda il grande filosofo: «Come mai tutti coloro che hanno raggiunto l'eccellenza nella filosofia o nella politica o nella poesia o nelle arti sono chiaramente melanconici e qualcuno di essi a un grado tale da soffrire di disturbi provocati dalla bile nera?»

Osserviamo ora quest'altro schema (10), tramandatoci dall'astrologo greco Antioco d'Atene, la cui vita è d'incerta collocazione, con gli studiosi che lo pongono in un intervallo che va dal I al III secolo dopo Cristo.

<i>Temperamento</i>	<i>Umore</i>	<i>Qualità</i>	<i>Pianeta</i>
sanguigno	sangue	caldo-umido	Giove-Venere
bilioso	bile gialla	caldo-secco	Marte-Sole

melanconico	bile nera	freddo-secco	Saturno-Mercurio
flemmatico	flegma	freddo-umido	Luna-Venere

Pur se le corrispondenze non includono gli elementi, ciò non di meno registriamo qui l'ingresso dei pianeti del settenario classico. Ad ogni pianeta è attribuita una combinazione di qualità, dunque un umore e - di conseguenza - un temperamento. Le qualità di Venere variano in relazione alla sua posizione nello zodiaco (qualità dell'anno) o al suo movimento giornaliero (qualità del giorno). Ma, come abbiamo visto, Aristotele aveva già affermato che i quattro elementi sorgono per combinazione delle qualità, esemplificate come segue:

<i>Qualità</i>	<i>Elemento</i>
umido-caldo	Aria
caldo-secco	Fuoco
secco-freddo	Terra
freddo-umido	Acqua

Sempre seguendo il pensiero di Aristotele, osserviamo che in ciascun elemento la prima qualità è quella dominante, quindi l'Aria è prevalentemente umida, il Fuoco prevalentemente caldo, la Terra prevalentemente secca, l'Acqua prevalentemente fredda.

Tralasciando gli sviluppi storici della dottrina degli umori, portata a perfezione dal medico greco Galeno nel II sec. d.C., conviene ora esporre succintamente le caratteristiche principali di qualità, elementi e temperamenti, attingendo a lavori di autori di varie epoche.

### **Le qualità prime**

#### **Caldo**

Principio dinamico di natura maschile assimilabile a un focolaio d'energia, a una corrente rivitalizzante di forza centrifuga che tende ad esprimersi in slancio espansivo: crescita, sviluppo, spiegamento, dilatazione, motricità, mobilità, diffusione, irraggiamento. Questo dinamismo si porta all'esterno (esteriorizzazione, espansione), in altezza (getto, sprigionamento, slancio), in avanti (proiezione, carica energetica, conquista). E' un forza di trasformazione.

#### **Freddo**

Principio statico assimilabile alla forza d'inerzia della materia pesante, che ha potere di assorbimento; potenza immobilizzante di forza centripeta che conduce alla contrazione, alla ritrazione, alla condensazione, alla coagulazione. Questa forza di concentrazione si esercita all'interno (ripiegamento su di sé, accartocciamento, restringimento, riduzione, interiorizzazione, repressione); in direzione del basso (peso morto, appesantimento, cedimento, atonia, abbandono allo stato vegetativo, depressione); all'indietro (freno, regressione, ritrazione, inappetenza, rinuncia). Pur se ostacola l'evoluzione espansiva della vita, costituisce ciò non di meno un agente di fissazione, di condensazione, di conservazione in una struttura acquisita, di stabilità.

#### **Umido**

Principio di plasticità, di essenza femminile, veicolo del Caldo nell'opera di generazione che ha la proprietà di immagazzinare la forza vitale contribuendo alla sua sostanzialità, alla sua materializzazione. Potenza d'incorporazione per assorbimento, impregnazione, penetrazione, ricettività, fusione, avvolgimento, mescolanza, collegamento. Dissolve, assimila, dilata, amplifica, fa sbocciare, unifica. Valore di liquidità che infiacchisce e tende a rilasciare, ammorbidire,

distendere, moderare. Forza di fecondità, favorevole alla crescita e all'espansione vitale. Stato malleabile, flessibile, morbido, liscio, untuoso, avvolto, pieno.

## **Secco**

Principio di ritrazione avente la proprietà di ridurre, di condensare, e che conduce alla solidificazione. Potenza di restringimento, di resistenza, con effetto di isolamento, di indurimento, di irrigidimento, di costrizione. Fattore di separazione, di divisione, di polverizzazione: arretramento e scissione delle parti a scapito della loro coesione e della loro adesione all'ambiente. Processo di difesa, di chiusura di rifiuto, a vantaggio di un percorso d'autonomia, d'indipendenza, d'individualità, di selettività. Stato duro, resistente, rigido, frangibile, rugoso, angoloso.

(Tratto da "*L'univers astrologique des quatre éléments*" di André Barbault)

## **Gli elementi**

### **Terra**

In natura è rappresentata da cristalli, minerali e fossili. Nello zodiaco astrologico corrisponde nella sua essenza alla Terra del Capricorno, che è spoglia, dura e severa. Per analogia, è riferibile a valori di stabilità, fissità, rigidità, durata, struttura, concentrazione.

### **Acqua**

In natura è rappresentata dall'acqua del mare, a quella materia originaria da cui è scaturita ogni forma di vita. Nello zodiaco astrologico corrisponde nella sua essenza all'acqua dei Pesci, che raccolgono tutte le acque del mondo: acqua piovana, acque fluviali, acque lacustri. Per analogia, è riferibile a valori di adattabilità, ricettività, dissoluzione, impregnazione, assimilazione.

### **Fuoco**

In natura è rappresentato da una fiamma montante o dal fulmine del cielo. Nello zodiaco astrologico corrisponde nella sua essenza al fuoco dell'Ariete, selvaggio, indomito, primordiale. Per analogia, è riferibile a valori di motilità in cui sono all'opera forze creative, di trasformazione, ma anche distruttive.

### **Aria**

In natura è rappresentata da gas leggeri, impalpabili, volatili, inafferrabili. Nello zodiaco astrologico corrisponde nella sua essenza all'aria dei Gemelli che esprime il massimo della mobilità. Per analogia, è riferibile a un principio d'espansione illimitata nello spazio, alla circolazione, animazione, respirazione.

Sarebbe però erroneo e riduttivo ricondurre gli elementi a sostanza materiale.

Gli antichi lo sapevano bene, e Marie Louise von Franz lo rimarca nel suo *Alchimia* quando scrive: «Gli elementi e le qualità possono venir disposti secondo molte varianti diverse. Naturalmente questi schemi non corrispondono alla realtà materiale. Già gli antichi si rendevano conto che si trattava di una semplificazione inadeguata dei fenomeni della materia. Se si va un po' più a fondo, lo schema dei quattro elementi si rivela insufficiente, come tutti i modelli che vengono proiettati

sulla realtà per darle un ordine. Anche i primissimi alchimisti – Zosimo, ad esempio - dicevano questo, ossia pensavano ai quattro elementi non come alla struttura della materia, ma come a un modello mentale, a una griglia simbolica proiettata su di essa: essi ritenevano che attraverso le quattro qualità proiettate sulla materia si vedesse chiaramente un'immagine della totalità.» (11)

Anche Barbault ci mette sull'avviso: «L'elemento non deve essere inteso come una sostanza, una materia prima o ultima, sebbene come un processo vitale. [...] Gli elementi sono pure forze energetiche. L'Acqua non è quindi tanto il liquido quanto la forza di rilassamento e dissoluzione che genera lo stato di molle fluidità. L'Aria non è tanto un gas quanto la forza centrifuga la cui potenza di compressione, quando si diffonde, conduce il corpo allo stato di fluido elastico, che occupa il maggior spazio possibile. Più che lo stesso corpo solido, la Terra è la potenza di coesione che, nella sua forza centripeta, costruisce la solidità del corpo concentrato, ridotto al suo spazio essenziale. E se il Fuoco è l'igne, lo è in quanto agente di penetrazione e di trasformazione degli altri elementi...» (12)

### Gli umori

Nel corso dei secoli sono state date molteplici definizioni degli umori. Mi piace qui ricordare quelle di Robert Burton, tratte dal suo poderoso *The Anatomy of Melancholy*, pubblicato nel 1621. Ho attinto a questo Autore, perché il suo trattato rappresenta un'insuperabile fonte del sapere di epoca barocca: Jean Starobinski lo considera “una somma: tutta la «fisica», tutta la medicina, tutte le opinioni morali, una gran parte dell'eredità poetica della tradizione greco-latina e cristiana ci vengono offerte attraverso allusioni, frammenti, scampoli cuciti pezzo per pezzo. Ciò dispenserà numerosi lettori frettolosi dal ricorrere agli antichi: in questo libro dimora un'intera biblioteca.”

«Il sangue è un umore caldo, dolce, rosso e temperato che si prepara nelle vene mesenteriche, ed è costituito dalle parti più temperate del chilo nel fegato, il cui compito è quello di nutrire il corpo intero, di dargli forza e colore, essendo disperso dalle vene per ogni dove. E da esso si generano nel cuore per prima cosa gli spiriti, che sono successivamente distribuiti dalle arterie alle altre parti del corpo. La pituita, o flegma, è un umore freddo e umido che si genera dalla parte fredda del chilo (o succo bianco che proviene dalla carne digerita nello stomaco) nel fegato; il suo compito è quello di nutrire e inumidire le membra del corpo che, come la lingua, vengono mosse affinché non siano troppo asciutte. La bile è calda e secca, generata dalle parti più calde del chilo, e raccolta nella cistifellea: aiuta il calore naturale e i sensi, e serve per espellere gli escrementi. L'atrabile, fredda e secca, spessa, nera e amara, generata dalla parte più fetida del nutrimento, depurata dalla milza, costituisce un freno agli altri due umori caldi, il sangue e la bile, preservandoli nel sangue, e nutre le ossa. Questi quattro umori hanno qualche analogia con i quattro elementi e con le quattro età dell'uomo.» (13)

Ma, come abbiamo già visto per gli elementi, oggi non possiamo pensare agli umori come a qualche cosa di materialmente esistente nel corpo umano. Il medico francese Pierre Gallimard afferma: «Non si deve considerare gli umori ippocratici alla stregua di liquidi organici. Al contrario occorre capire che per esempio il "sangue" rappresenta per Ippocrate, quando utilizza questo termine, un insieme di caratteri, di tendenze morfologiche e fisiologiche, di predisposizioni e di reazioni morbose, addirittura di fenomeni non più fisici ma vitali fino a giungere a nozioni spirituali, il cui supporto materiale e il cui simbolo è questo liquido rosso, aereo e caldo, che noi denominiamo insieme a lui “sangue”. La parola flegma significa contemporaneamente ogni liquido organico bianco e lattiginoso e l'insieme dei caratteri psicofisiologici che gli sono inseparabili. E così via.» (14)

## I temperamenti

Galeno (ispirandosi a Ippocrate) riteneva che i temperamenti fossero “causati” dalla prevalenza di un umore nel corpo umano e, di conseguenza, crea una classificazione tipologica che tuttora annovera convinti sostenitori. Osserviamo ora la descrizione dei tipi in un eccellente trattato di caratterologia, fermo restando che i tipi puri raramente si riscontrano nella realtà, poiché nell'essere umano è molto più frequente la mescolanza di due o più temperamenti. Eccone una breve sintesi.

**Bilioso:** i biliosi sono dominati dall'istinto motore che è un istinto di conquista. Ne risulta una sovrattività motrice che provoca rapidi scambi vitali, e un certo numero di effetti a cascata: grande resistenza alla fatica, forza fisica in contrasto con apparente magrezza, vive reazioni, appetito esagerato che esige alimenti ricchi, una certa ipertermia. Il colorito è giallo: nell'emozione, anziché arrossire impallidiscono. Il fegato funziona bene, ma la loro bile è troppo ricca di colesterina, forse per un eccesso di ferro, poiché tutti cibi ricchi di ferro (come gli spinaci) sono loro nocivi; mancando dunque di fluidità, la bile è mal eliminata e parzialmente viene riassorbita nel sangue. [...] Fisicamente sono caratterizzati soprattutto dal bisogno infaticabile d'attività psichica o intellettuale, ora possente, ora inquieta. Organizzatori, fondatori, esploratori, uomini d'azione, conquistatori, unificano, sintetizzano, lavorano talora sino alla frenesia.

**Linfatico - o flemmatico -** è diametralmente opposto al bilioso. La sua vitalità è centrata sul istinto di nutrizione e di riserva. La lentezza è l'elemento dominante, come il movimento è l'elemento dominante per il bilioso: nelle reazioni fisiologiche, nei gesti, nel passo, nella parola, nel concetto, nella decisione. Il suo organismo sembra essere rimasto ad uno stadio primitivo, vegetativo, di sviluppo. [...] La pelle è rosea, i tessuti sono freddi e molli, i muscoli sono distesi, infiltrati di grasso, scoloriti. La circolazione è debole, le funzioni sono pigre, le reazioni nervose sono tardive, il sonno è pesante e profondo. [...] Psicicamente, linfatismo è sinonimo d'indolenza, di noncuranza, d'indifferenza, di docilità, d'apatia, di placidità.

Il **sanguigno** è essenzialmente un respiratorio. È fatto per dilatarsi, per espandersi, per svilupparsi. Ha grande ricchezza di circolazione, molta elasticità di metabolismo, un sangue ricco e ben ossigenato. La pelle è rossa e colorita, morbida e umida al contatto. [...] I sanguigni presentano un'espressione sorridente e beata, accompagnata dai lineamenti ascendenti e arrotondati, dai gesti ampi e curvi. [...] Gli piace la vita allegra, gli piacciono i facili godimenti. Ha soprattutto un imperioso bisogno di movimento e di attività; vuole circolare, detesta lo starsene rinchiuso, ha bisogno dello spazio aperto e dell'aria libera; detesta l'attesa, che è azione compressa.

Il **nervoso** (o **melanconico**) è così radicalmente opposto a sanguigno, che nei temperamenti complessi non si vedono mai associati questi due quadri. E' fisicamente sottomesso al predominio delle sue reazioni nervose. Le forme sono assottigliate, affinate: il colorito è bianco e delicato. Il piano cranico predomina su un corpo mingherlino. I gesti sono rapidi e irregolari. E' predisposto alle affezioni mentali. Le eccitazioni lo trovano iper impressionabile, iper emotivo. Si distingue un tipo ipostenico e un tipo iperstenico. I primi sono temperamenti a risparmio, a riflessi lenti, a gesti ristretti, il cui apparente riserbo copre brucianti ardori e invisibili tempeste. I secondi sono temperamenti di spesa, ipertesi, bruschi, frementi, immagine nativi, instabili, in preda a tutti i disordini dello spirito e della sensibilità. Si agitano senza intraprendere e bruciano senza eseguire. Ma i tipi superiori danno menti intuitive e sottili di pensatori, di credenti, d'artisti.

(Tratto da “*Trattato del carattere*” di Emmanuel Mounier)

Per concludere, vorrei ora accennare alla diagnostica del temperamento tramite l'analisi astrologica. Gli antichi ci hanno tramandato la corrispondenza tra pianeti e temperamenti, corrispondenza che è

stata poi confermata in modo sorprendente dalle poderose ricerche statistiche dei coniugi Gauquelin. Essi hanno verificato, sulla scorta dell'elaborazione di migliaia di oroscopi appartenenti a personalità di rilievo nel mondo della scienza, dello sport, della letteratura e dello spettacolo, che i tratti caratteriali attribuiti dalla tradizione astrologica ai pianeti Giove, Marte, Luna e Saturno, trovavano riscontro - quando tali pianeti dominavano la carta del cielo natale - nella personalità di individui preminenti nel loro campo, secondo la descrizione che ne era fatta in attendibili biografie. Scendendo nel concreto, e solo per fare un esempio tra tanti, furono selezionati 2.088 campioni sportivi: lo studio del loro oroscopo ha evidenziato che Marte si trovava all'Ascendente o al MC (e quindi assai forte nella loro genitura) con una frequenza tale da escludere che ciò fosse dovuto al caso (la probabilità era di 1 a 5.000.000). La presenza di Marte nell'oroscopo di 3.438 capi militari ha dato egualmente risultati altamente significativi: questa volta la probabilità che il risultato fosse dovuto al caso è dato dal rapporto di 1 a 1.000.000 . La lista delle parole chiave redatta dai Gauquelin per Marte è la seguente: attivo, ardente, combattivo, scavezzacollo, coraggioso, dinamico, energetico, focoso, lottatore, offensivo, temerario, valoroso, vivace, volitivo. Siamo dunque in piena astrologia!

Possiamo ora, per così dire, tentare di chiudere il cerchio stabilendo le correlazioni astrologiche tra pianeti e temperamenti come segue.

Bilioso: la genitura evidenzia il predominio di Marte, Sole, Urano, singolarmente o in combinazione tra loro.

Flemmatico: predominio di Luna, Nettuno, singolarmente o combinati tra loro.

Sanguigno: predominio di Giove, Venere, singolarmente o combinati tra loro.

Melanconico: predominio di Saturno, Mercurio, singolarmente o combinati tra loro.

Ovviamente il temperamento manifesterà le sfumature relative alle peculiarità dei singoli pianeti coinvolti; saranno inoltre da prendere in considerazione – sebbene abbiano un peso decisamente inferiore rispetto all'angolarità planetaria - altri fattori oroscopici, come la più o meno intensa occupazione dei vari segni zodiacali.

Spero così di avere destato la vostra curiosità e risvegliato l'attenzione su questa antica, ma sempre attuale, tematica che rientra a pieno diritto nel campo d'indagine dello psicologo del profondo, qualora egli voglia seguire il Maestro quando scrive: «La nostra psiche è costituita in armonia con la struttura dell'universo, e ciò che accade nel macrocosmo accade egualmente negli infinitesimi e più soggettivi recessi dell'anima.» (15)

#### NOTE

- 1) C. G. Jung, *Psicologia e Alchimia*, Boringhieri, Torino, 1981, pag. 26
- 2) C. G. Jung, *Mysterium coniunctionis*, Opere, Vol. 14/2, Torino, 1990, pag. 391, 392
- 3) André Barbault, *L'univers astrologique des quatre éléments*, Editions Traditionnelles, Paris, 1992, pag. 30
- 4) cit. da C. G. Jung in *Mysterium coniunctionis*, Opere, Vol. 14/2, Torino, 1990, pag. 393
- 5) C. G. Jung, *Psicologia e Religione*, Opere, Vol. 11, Boringhieri, Torino, 1984, pag. 164
- 6) Sallie Nichols, *Jung and Tarot*, Samuel Weiser, York Beach, Maine, 1980, pag. 107
- 7) Giovanni Reale, *Storia della filosofia antica*, Vol. 1, Vita e Pensiero, Milano 1987, pag. 151

- 8) cit. da Klibansky, Panofsky, Saxl, *Saturno e la melanconia*, Einaudi, Torino, 1983, pag. 11
- 9) Auguste Bouché-Leclercq, *L'astrologie grecque*, Ernest Leroux Editeur, Paris, 1899, pagg. 25,26
- 10) Wilhelm Knappich, *Geschichte der Astrologie*, Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main, 1988, pag. 72
- 11) Marie-Louise von Franz, *Alchimia*, Boringhieri, Torino, 1984, pag.123
- 12) Op. cit., pag. 49
- 13) Robert Burton, *Anatomy of Melancholy*, G. Bell and Sons, Ltd., London, 1926, Vol. I, pag. 169-170
- 14) cit. da André Barbault in *L'univers astrologique des quatre éléments*, pag. 46
- 15) C. G. Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*, Rizzoli, Milano, 1978, pag. 394